

Anno XIV

15 - 29 dicembre 1988 / n° 303 / lire 7000

AVINEWS

quindicinale di informazione tecnica per gli agenti di viaggi



**MA ... SORGE
O TRAMONTA?**



NON E' ORO TUTTO QUEL CHE LUCCICA

Due anni di presidenza Poli: dietro la sfavillante facciata e il piglio dinamico si cela l'incapacità dell'uomo a diventare un punto di coesione per la categoria

di Mauro Ferri

Enzo Poli non è arrivato al vertice della Fiavet sull'onda di una acclamazione plebiscita-

ria, bensì sostenuto da una risicata maggioranza. Il congresso di Taormina dell'86 segnò uno dei momenti di

maggiore sbandamento nella categoria, soprattutto in quanto il gruppo degli agenti dell'area lombarda non riusciva più ad esprimere quel ruolo di guida che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Terminata l'era di Magnoni, la Fiavet non ha più trovato un vero leader, e quando Poli riuscì a coagulare le preferenze necessarie per essere eletto, udito il discorso d'apertura, conoscendo la personalità aggressiva del capo dell'Aviatour, la platea ebbe una duplice reazione, ostilità da una parte, ammirazione dall'altra.

Il neo presidente sapeva benissimo dove localizzare i suoi maggiori oppositori; sapeva che questi si sarebbero concentrati in quel nord al quale imprenditorialmente aveva già dato qualche duro colpo. Poli si sentiva forte ed indubbiamente lo era. Abile nell'uso del mezzo oratorio e della demagogia, ha saputo scuotere fin dall'inizio l'ambiente sonnacchioso delle platee nazionali e regionali, con sferzanti accuse e vibranti attacchi, sfoderando un repertorio in parte già conosciuto, come i celebri temi dell'abusi-vismo di stato, degli scheletri negli armadi e via dicendo. Ma soprattutto si presentò con un programma. Diede periodiche conferenze stampa per aggiornare la categoria sullo stato di avanzamento delle attività, operò un efficace rilancio d'immagine della Fiavet, rifacendo il marchio, creando una eco nei mass media che prima non si era ancora udita. Insomma, faceva il presidente.

Ma non era tutto oro quel luccichio. Dietro la sfavillante facciata ed il piglio dinamico si celavano le ombre preoccupanti che hanno rivelato l'incapacità dell'uomo a diventare un punto di coesione per la categoria. La virulenza dei suoi attacchi contro

l'opposizione, invece di superare l'iniziale diffidenza di chi non lo aveva eletto, ha rischiato e rischia tutt'ora di creare pericolose spaccature, dando adito a chi dall'esterno mira a soppiantare la Fiavet come organo rappresentativo degli agenti di viaggi italiani. L'episodio del Consiglio dell'Enit è significativo: dopo il pesante attacco di Casablanca a Moretti ed indirettamente al ministro Carraro, la Fiavet ha dovuto cedere il posto di rappresentante di categoria all'Assoviaggi. La stessa organizzazione della Confesercenti (d'orientamento Pci) trova da qualche tempo orecchie più attente in varie parti d'Italia. Soprattutto in quella Lombardia dove un foglio di settore ha deciso di scatenare fin dall'inizio una violenta campagna anti-Poli, forse pensando di presentarsi come unica voce del dissenso, ed offrendo il fianco a pericolose strumentalizzazioni che potrebbero diventare una minaccia per l'unità della categoria.

Si potrà obiettare che il "peso" della federazione non lo si misura da un seggio all'Enit, oppure che gli agenti di viaggi non finiranno mai in braccio al Partito Comunista.

Probabilmente è vero. Ma noi siamo convinti che la critica debba essere condotta comunque dall'interno della Fiavet, la quale va difesa e sostenuta. Due organismi di modeste e modestissime dimensioni, per di più in rivalità tra loro, sarebbero solo una jattura.

Gli agenti di viaggi appartengono ad un settore merceologico che raccoglie una vasta gamma di attività diversificate con una suddivisione interna in gruppi d'interesse tra i quali non sempre è possibile tracciare una netta linea di demarcazione. La distribuzione tra tour operator e dettaglianti è solo la più vistosa, ma esiste chi fa ricettivo, chi è anche vettore, chi albergatore, chi è grande e chi è piccolo, ci sono i Gsa, i concentratori e così via. Si tratta di stimoli aggregativi che spesso si attraversano orizzontalmente tra loro, creando continui nuovi motivi di piccoli conflitti che alla fine devono trovare nel vertice fe-

derativo quella capacità di mediazione che permetta alla Fiavet di essere sufficientemente unita e forte per affrontare adeguatamente le controparti.

E' proprio in questo ruolo che Enzo Poli è venuto a mancare, soprattutto negli ultimi mesi, con "sparate" vistose dettate, si dovrebbe dedurre, da un preoccupante grado d'impulsività: l'attacco condotto al consiglio nazionale Fiavet di Bari (in occasione dell'Info Bit) al Comitato Professionale dei Tour Operator (C.p.t.o.) ha lasciato tutti di stucco. Dice Silvio Amori, presidente del C.p.t.o.: *Dopo a-*



ver dedicato l'intera mattinata ad attaccare il comitato, Poli è stato poi costretto a rimangiarsi tutto, rifiutandosi di firmare la propria dichiarazione e definendola uno "sfogo personale", con il risultato che i consiglieri sono stati chiamati a Torrecanone di Bari per ascoltare uno "sfogo personale" del presidente.

Lo scontro tra il presidente della federazione ed il comitato professionale - più forte della stessa - è poi proseguito con uno scambio di lettere sulle pagine del quotidiano di categoria, tema, al solito, Teletur.

Non è questo il luogo per entrare nel

merito della polemica, ma una domanda emerge su tutte: perché questi attacchi? Poli protesta di voler difendere i piccoli e medi agenti di viaggi dalle strumentalizzazioni che possono essere attuate dai prepotenti tour operator. Ma sarà poi vero? O forse teme qualcosa d'altro? Che il potente comitato possa in qualche modo limitare il suo potere di presidente? Oppure, se così non fosse, tutto questo "battage" potrebbe essere una orchestrata campagna elettorale in sordina, nonostante Poli abbia più volte dichiarato di non voler assolutamente

ricandidarsi. Però, se nessuno si presenta, e soprattutto se il popolo dovesse richiamarlo con una bella acclamazione...

Avremmo voluto conoscere la sua opinione, ma perfino i rapporti con la stampa sono condotti con una visione del tutto personale del proprio ruolo di "uomo pubblico": da quando ci siamo permessi di criticare quel capolavoro di ovazioni artificiali che è stato il "suo" congresso di Casablanca, non ci è più stato possibile avere da lui nemmeno una rapida udienza telefonica. Sembra di essere tornati agli anni peggiori della presidenza Magnoni.

Nonostante più voci nella piazza, anche al nord, vedano in Enzo Poli il "male minore", o comunque l'unica figura capace di poter guidare attualmente la federazione, gli atteggiamenti recenti e meno recenti di "sua altezza" sono a nostro avviso pericolosi segnali di una

personalità sfuggente, di comportamenti che se non nascondono furbizie rivelano pericolosi scadimenti emotivi.

Ci auguriamo che la Fiavet sappia esprimere una personalità dotata del necessario carisma. Ci auguriamo che qualche grande vecchio sorga dalla sua lontana provincia nell'attesa che i giovani imprenditori della nuova generazione siano pronti a raccogliermene l'eredità. ■

Foto R. Faustini

